

CORRIERE DELLA SERA

RCS Editoriale Quotidiani DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: Via Solferino 28 MILANO 20121 - Telef. da Milano 6339 - Intercom. (02) 6353 - Indirizzo teleg. CORSERA - Telex 310031 SEDE DI ROMA 00100: Via Tomacelli, 160 - Tel. (06) 686.021 PUBBLICITÀ RCS Pubblica S.p.A. - 20161 MILANO - Via Scarsellini, 17 - Telex (02) 6625.1

Oggi verifica di maggioranza in Consiglio dei ministri Agnelli: no allo stralcio della riforma pensioni Scalfaro: basta risse, votate la Finanziaria

ROMA — E' fissata per oggi la verifica di maggioranza in Consiglio dei ministri. Da Bratislava, Scalfaro invita a sospendere le risse politiche e a far passare la Finanziaria. Il presidente ripete poi che se Berlusconi dopo il varo della legge dovesse cadere, le Camere potrebbero trovare una soluzione alternativa a nuove elezioni.



Breda a pagina 2
Taino a pagina 19

Legami con i terroristi: la Procura vieta di dare notizie sugli interrogatori degli agenti-killer e della ragazza Uno bianca e Falange, cala il segreto

Maroni: non sono schegge impazzite, dovevano destare sospetti. Il pm Spataro: solo mele marce? Peggio
Intervista all'ex direttore delle carceri Amato: è certo, c'era una talpa nell'amministrazione dello Stato

LA DIVISA STRAPPATA

di SANDRO ACCIARI

Ha fatto bene il ministro Maroni a dire subito che «nella polizia nessuno è intoccabile» e che non si può ridurre la sconvolgente vicenda della Uno Bianca a un semplice, seppur clamoroso, episodio di mele marce. Non è una storia di malavita comune. Non ci sono solo i parenti di diciotto vittime (tra cui cinque carabinieri) che aspettano giustizia. C'è anche un groviglio di interrogativi ai quali è necessario dare risposte, con la massima determinazione. Da più di cinque anni (il primo attentato attribuito alla Uno Bianca risale al 1988) tutti gli addetti ai lavori sanno e ripetono che dietro a quella catena, spesso incomprensibile, di omicidi si nasconde una centrale eversiva composta dagli immaneabili spezzoni devianti dei servizi segreti. Discorso che oggi trova una doppia conferma, se risulteranno avvalorati gli indizi che fanno pensare ad uno stretto legame tra gli agenti-killer e la fantomatica organizzazione terroristica chiamata Falange Armata.

MILANO — Top secret sull'inchiesta. La magistratura vieta di dare notizie sulle confessioni fatte dai banditi e dalla ragazza Uno bianca fino al 20 dicembre. Per non intralciare le indagini. Ora c'è da incastrare il quinto uomo della banda: un'altra divisa sporca. E si riprono inchieste mai risolte. All'interno della polizia sarà fatta un'inchiesta approfondita e rigorosa che non risparmierà nessuno. Parola del ministro dell'Interno Maroni che non usa mezzi toni: «Non possiamo liquidare tutto pensando che si tratti di schegge impazzite». Il Pm Spataro: «Solo mele marce? Peggio».

Fermato un poliziotto, era tra gli ultrà dell'Olimpico



ROMA — C'era un poliziotto far gli ultrà della Curva Nord dell'Olimpico, protagonisti di un quarto d'ora di violenza contro le forze dell'ordine al derby Lazio-Roma (nella foto Ap). Era un «celerino» in libera uscita, fermato e denunciato perché si aggirava in mezzo ai teppisti con il volto mascherato. L'agente, il cui nome non è stato reso noto, è al secondo anno di servizio. Confermata la matrice politica di estrema destra degli incidenti in tribuna: un filo nero unisce gli ultrà di Roma e Lazio. Masia a pagina 41

UNA COMMEDIA ALL'ITALIANA

di ARRIGO LEVI

Ricordate il colera? Sembrava fosse arrivato il flagello di Dio. Poi, da un giorno all'altro, scomparve. In compenso, era ritornata la crisi italiana; e sembra destinata a durare assai più del colera. La crisi, come «storia» giornalistica, ha il difetto di essere tremendamente ripetitiva. Sono mesi che Berlusconi e Bossi, Fini e D'Alema, Buttiglione e Scalfaro, si ripetono. Liti e paci seguite da paci e liti, promesse non mantenute e subito rinnovate, parole e arcana parole, che alla fine ci lasciano increduli di tutto. Spesso sogniamo che anche la crisi, come il colera, esca di scena; e che tutto ricominci daccapo.

USA: confessò di aver squartato le vittime e di averne mangiato alcune parti del corpo

Ucciso il cannibale di Milwaukee

Massacrato da un compagno di cella Jeffrey Dahmer, colpevole di 17 omicidi



SATIRA
La Mussolini: Chiambretti in tv fa guerra civile
A pagina 34
COSTANTINI, PARODI, VOLPE

CORSICA
Saltano tre ville Sequestrati cinque italiani
A pagina 15
ALBERTO PINNA



NEW YORK — Hanno ammazzato il Mostro americano. Jeffrey Dahmer, l'uomo che ha ucciso 17 ragazzi di cui ha mangiato il cervello, bevuto il sangue e usato i cadaveri per il proprio folle piacere sessuale, dopo averli drogati e fatti a pezzi nella sua squallida abitazione di Milwaukee. Un compagno di carcere, omicida già condannato all'ergastolo, lo ha aggredito all'improvviso ieri mattina mentre il Cannibale stava pulendo con un altro detenuto i bagni del Columbia Correctional Institution, un penitenziario di massima sicurezza del Wisconsin.

LA STORIA

Quel crudele biondino con migliaia di «fan»

Quando Jeffrey Dahmer fu arrestato i dettagli erano così orrendi che nessuno voleva crederci. La storia del Cannibale, un insignificante biondino con gli occhiali, portò un intero Paese a riflettere sui temi di solito riservati ai filosofi e ai teologi, il Bene e il Male assoluto, il Destino, il Fato, la Crudeltà del nostro Animo. Poi in galera iniziò a ricevere denaro e regali: fino a 18 milioni di lire l'anno da gente che «voleva che non stesse troppo male dietro le sbarre». Suo padre Lionel, laureato in chimica, ha scritto a Hollywood, per cercare di vendere i diritti del suo libro best-seller, «Storia di un padre» e lanciare Jeffrey in un film. John Smith, 19 anni, è stato arrestato a giugno per aver massacrato un bimbo di 9 anni: «Volevo diventare famoso come Dahmer», confessa alla polizia. E il poeta Thom Gunn gli ha perfino dedicato versi ispirati.

Bihac ormai dei serbi Sulla Nato l'America ci ripensa

WASHINGTON — La crisi bosniaca rischia di precipitare, travolgendo una Nato ormai sull'orlo della spaccatura e l'Onu che sta perdendo qualsiasi credibilità. Il capo di gabinetto della Casa Bianca, Leon Panetta, ha affermato che i raid della Nato «non servono più come deterrente», che l'America «non è disposta a mandare i suoi soldati a morire in una guerra civile».

Il pentito Mannoia lancia nuove accuse all'ex leader dc e parla dei rapporti tra Mattarella e i Salvo «Andreotti per due volte incontrò i boss in Sicilia»



ROMA — Per impedire a Piersanti Mattarella di avviare un'azione di rinnovamento nella Dc siciliana, Cosa Nostra si rivolse ad Andreotti che incontrò i padri di Palermo dopo l'omicidio del segretario della Dc palermitana, Michele Reina. Ma le promesse di Andreotti non bastarono, la mafia uccise Mattarella, l'ex presidente del Consiglio «tornò per chiedere scusa e ripartì per Roma con la coda in mezzo alle gambe, come era arrivato». E' il quadro dei grandi delitti politici delineato da Francesco Marino Mannoia, il pentito rientrato dopo tre anni in Italia, «prestato» dagli americani, che da ieri è ascoltato nell'aula bunker di Rebibbia. Oltre ad accusare Andreotti, Mannoia ha parlato dei rapporti tra Mattarella e i Salvo.

PARLA IL SENATORE

«Quello è un assassino, dice cose sentite dai morti»

«Mi pare un 2 novembre giudiziario». Davanti alle cannonate che gli spara da Palermo Marino Mannoia, Giulio Andreotti sfodera l'antico fionto. Cercano scheletri nel suo armadio? Si accomodino. Ci ha fatto il collo: «A parte le guerre puniche mi è stato attribuito tutto». Ma come possono cercare scheletri con l'aiuto dei morti? «Qui sembra che gli unici rimasti vivi siamo io e questo Mannoia. Dio gli accresca la vita, per carità. Ma anche stavolta rilancia le solite accuse, quelle vecchie, parlando di cose sentite da altri. Come si può credere a uno che si è accusato di venti omicidi?»

Milano, l'attore in crisi depressiva interrompe le recite del «Camper» Gassman sta male, sospeso lo spettacolo

MILANO — Vittorio Gassman non sta bene. Di nuovo ricaduto nel male oscuro della depressione, da troppi anni sua insidiosa compagna di strada, il settantaduenne Mattatore delle nostre scene ha deciso di interrompere «Camper», lo spettacolo da lui scritto, diretto e interpretato insieme con il figlio maggiore Alessandro, le cui repliche erano previste fino all'11 dicembre al Teatro Nuovo di Milano.

E' MORTO A 77 ANNI

La scomparsa di Fortini intellettuale scomodo

MILANO — E' morto a 77 anni Franco Fortini, poeta, intellettuale scomodo, polemista, collaboratore del «Politecnico» di Vittorini, amico-nemico di Pasolini. Fu vicino alle rivolte studentesche del '68 e critico severo della sinistra ufficiale. (Foto G. Borgese) Paolo Di Stefano e Giovanni Raboni a pagina 29

Tanto da dirti. Tanto da darti. Cavallaro a pagina 13

Cavallaro a pagina 13

A pagina 13
GIAN ANTONIO STELLA

A pagina 5
GIANNI RIOTTA

A pagina 5
GIANNI RIOTTA